



**FINANZIARIA:
PROMESSI PIU' SOLDI
PER LA SCUOLA**
mentre sindacati e governo rompono, il relatore di maggioranza della Finanziaria, Ivo Tarolli, promette più risorse economiche per la scuola: «E' difficile - ha dichiarato ieri - che gli incontri tra il ministro Moratti non trovi una eco in commissione». Tarolli ha così anticipato un probabile emendamento del governo «per lo stanziamento di risorse per la scuola che coprano le maggiori spese determinate dall'accordo tra il ministro Moratti e le organizzazioni sindacali». Peccato che l'accordo non ci sia affatto, ma Tarolli lo dà per concluso sulla base delle ipotesi del ministro Moratti.

Scuola, Cgil in piazza

Spaccatura nei sindacati. Cisl e Uil: «solo un'ora di sciopero»

IAIA VANTAGGIATO

E' spaccatura all'interno dei sindacati della scuola. Contro l'articolo 13 della finanziaria e il mancato recupero dell'inflazione, scenderanno in piazza per una intera giornata - il 9 novembre prossimo - soltanto Cgil e Gilda. Si limiteranno, invece, ad un'ora di astensione dal lavoro (il 12 novembre) gli aderenti a Cisl e Uil che hanno circoscritto il loro dissenso al mancato recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata, dichiarandosi invece soddisfatti per le modifiche all'articolo 13 proposte la scorsa settimana dal ministero. La scelta di una data differente rispetto a quella della manifestazione indetta da Cgil e Gilda viene così spiegata da Daniela Colturani della Cisl: «Non vogliamo confondere gli obiettivi della nostra rivendicazione con obiettivi di natura politica». Affermazione dietro cui sembra nascondersi una difficoltà assai più concreta: come fare a tenere insieme, nello stesso tempo, sostegno al governo e astensione dal lavoro, cioè dissenso.

Concilia su tutto, infine, lo Snals che - dopo settimane di trattative - si ritrova improvvisamente d'accordo col ministero, ne apprezza l'impegno e demanda alla Confsal la decisione sull'eventuale partecipazione allo sciopero indetto dal pubblico impiego. E non manca di promettere: «Lo Snals vigilerà sull'iter parlamentare della finanziaria».

Alla rottura, la Cgil arriva lamentando l'assenza di un piano pluriennale di investimento sulla scuola, valutando insufficienti le modifiche dell'articolo 13 - volontarietà dell'aumento dell'orario di lavoro e abbassamento da 30 a 15 giorni del periodo necessario a nominare un supplente - e denunciando l'ineadeguatezza delle retribuzioni. «Non si può navigare a vista, per cui di anno in anno o di finanziaria in finanziaria si stabiliscono le risorse da destinare alla scuola né pensare che quelle stesse risorse siano l'esclusivo prodotto di un autofinanziamento». Quest'ultimo attacco, in particolare, è diretto alla decisione del governo di utilizzare per la scuola le risorse

risparmiate con gli interventi previsti dalla finanziaria. Quanto alle modifiche dell'articolo 13, non sarebbero sufficienti - dice Panini - a modificare il volto di «una finanziaria che penalizza la scuola pubblica e la qualità del diritto allo studio». Per non parlare dell'equiparazione degli stipendi italiani agli standard europei: «Anche qui - commenta Panini - non solo mancano le risorse ma neanche le retribuzioni italiane vengono garantite». Una legge finanziaria, dunque, che deprime la scuola pubblica e va a tutto vantaggio di quella privata.

Ce ne avrebbe messo del tempo, la Cgil, per accorgersene: questo nella sostanza il commento dei Cobas che scenderanno in piazza, a Roma, il 31 ottobre prossimo (partenza alle 10.00 da piazza della Repubblica e corteo sino al ministero della pubblica istruzione). «Dopo settimane di inutili trattative - afferma critico Piero Bernocchi - la Cgil si decide a scioperare ma invece di puntare all'unità della categoria e utilizzare la giornata del 31 indica un'altra data». Una decisione

che i Cobas contestano anche in punta di diritto: «I confederali hanno firmato un protocollo che prevede che tra gli scioperi indetti dalla stessa categoria debbano passare almeno dieci giorni. Noi siamo stati obbligati a spostare il nostro ma sembra che ad attenersi a quello stesso vincolo non siano tenuti i confederali». Passano esattamente dieci giorni tra il 31 ottobre e il 9 novembre, replica Panini, «ma il punto non è questo. Tra noi e i Cobas ci sono percorsi diversi che hanno portato all'individuazione di obiettivi diversi. Quanto al protocollo, non esiste: la norma di cui si parla sarebbe contemplata da una legge approvata dal parlamento nel 2000».

Insieme alla Cgil, anche la Gilda si asterrà dal lavoro per l'intera giornata del 9: insufficienti vengono considerate dal coordinatore nazionale Alessandro Ameli, le risorse per i contratti dei docenti e le garanzie per il differenziale di inflazione. Negativo anche il giudizio sul mancato accoglimento delle modifiche all'articolo 13, in particolare per quanto concerne le commissioni d'esame e la costituzione degli organici.

Sorprendenti le reazioni del governo: di fronte alla imminente e pressoché generale mobilitazione della scuola, Ivo Tarolli - relatore della maggioranza - registra un pieno accordo tra Letizia Moratti e i sindacati. Al punto da spingersi ad anticipare possibili emendamenti del governo in materia di risorse aggiuntive da destinare alla scuola.